

# La Repubblica – Economia

6 febbraio 2021

## Abi, Patuelli: "Subito riforme accompagnate da investimenti, per modernizzare il Paese"

di Vittoria Puledda



Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli

*Intervista al presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, a margine dell'Assiom Forex e dell'intervento del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. "Ci sono le premesse per farcela"*



MILANO - “Le conclusioni sulla necessità degli investimenti, motore per la crescita e lo sviluppo, sono il culmine del ragionamento: le garanzie sociali sono importanti, soprattutto durante il periodo dell'emergenza, ma servono gli investimenti – pubblici e privati – per ripartire, per ritrovare la fiducia. Come ha sottolineato più volte il governatore. Che, aggiungo, quest'anno non ha sollevato una sola critica alle banche: ha dato indirizzi, che accogliamo in pieno”. Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, respinge al mittente qualsiasi addebito: “Mai come stavolta Visco ha mostrato consapevolezza dell'impegno straordinario delle banche”. E tutto sommato fa professione di ottimismo: “Ci sono le premesse per farcela”.

Eppure, presidente, Visco ha ben sottolineato i pericoli che vengono dall'inevitabile aumento delle sofferenze bancarie. Soprattutto in prospettiva della fine delle moratorie.

“Partiamo dal fatto che il governatore non ha fornito cifre, come abbiamo sentito spesso in queste ultimi tempi, anzi ha aggiunto che i crediti deteriorati non raggiungeranno i picchi dei peggiori anni Duemila. Però ha auspicato che ci sia un atteggiamento prudente da parte delle banche e nuovi rapporti nei confronti della clientela: quello che abbiamo fatto per spiegare i nuovi parametri che le banche devono adottare a fronte di rate non pagate”.

Default, calendar provisioning (gli accantonamenti progressivi a fronte dei deteriorati e in parte anche dei prestiti in bonis) e pandemia: un triangolo infernale.

“Il problema nasce proprio dalla revisione delle definizioni di default, più stringenti anche se non rivoluzionarie come ha sottolineato lo stesso Visco, e dai relativi accantonamenti, in un periodo in cui la pandemia ha consigliato misure eccezionali, anche alla Bce, in materia di credito e moratorie. Ora si deve tornare progressivamente alla normalità, bisogna prevenire che si arrivi al default. E’

interesse di tutti e anche delle banche: non dimentichiamo che siamo l'unico settore a pagare quando un concorrente va in difficoltà”.

Secondo Visco la Commissione europea è stata ‘poco ambiziosa’ sulla possibilità di far nascere bad banks con il sostegno pubblico: un’occasione persa da parte dell’Europa per gestire i crediti in difficoltà?

“E’ una delle poche critiche nel discorso del governatore, per il resto molto istituzionale e lontano dalle polemiche, anche politiche. Certo, bad banks sarebbero un ottimo strumento e apprezzo molto le parole di Visco, ma vorrei essere pragmatico: ci crederò quando le vedrò. Nel frattempo dobbiamo muoverci nella quotidianità”.

Lei dice che Visco si è tenuto lontano dalla politica ma in realtà è sembrato dettare la scaletta delle riforme necessarie, dalla pubblica amministrazione alla giustizia civile, all’istruzione, alla necessità di una crescita inclusiva per giovani e donne: finisce per rassomigliare alla lista delle cose da fare per Mario Draghi.

“Il governatore avrebbe detto le stesse parole, chiunque fosse stato il presidente incaricato. Come avrebbe ricordato in ogni caso che il livello del debito ha raggiunto valori mai toccati, se non nel primo dopoguerra, e che non potrà crescere all’infinito”.

C’è però un richiamo al momento eccezionale e anche alle opportunità eccezionali che abbiamo davanti.

“Siamo in una situazione straordinaria dettata dalla pandemia. E questa volta ci sono chance di ripresa che non vanno sprecate: nel secondo dopoguerra non furono sprecate, nel primo purtroppo sì. Ripeto, ci sono le premesse per farcela. L’accordo del luglio scorso, tra i capi di stato e di governo dell’Unione europea, è stato un fattore di grande innovazione, che ha dato subito segnali di impulso

importanti e al tempo stesso ha allontanato i rischi di ricadute nei nazionalismi. Premesse positive e il Recovery fund è la conseguenza di queste premesse”.

In sintesi, quali sono le misure di cui abbiamo più bisogno?

“Servono le riforme accompagnate dagli investimenti. Privati e in prima battuta pubblici, innanzitutto per l’ammodernamento delle infrastrutture materiali e immateriali: bisogna modernizzare il paese e recuperare il ritardo di anni”.